



Tarozzi sul penalty «Gautieri ha fatto fallo per primo»

«Il rigore c'era, è vero il fallo su Gautieri l'ho fatto. Lui però, un attimo prima, si era appoggiato su di me per impossessarsi del pallone ma l'arbitro non l'ha visto e io sono stato costretto a metterlo giù». La sincera ammissione è di Tarozzi che ringrazia il cielo e Toldo che ha parato il tiro dal dischetto. «Sapevo che Balbo tira sempre a destra - racconta il portiere viola - e mi sono buttato da quella parte.

È stata una parata ragionata, diversa da quella d'istinto sul colpo di testa di Di Biagio che ha tirato da neppure tre metri di distanza». Una bella soddisfazione se l'è presa anche Malesani il cui nome è stato più volte scandito dai tifosi viola. «Li ringrazio - ha detto il tecnico - come ringrazio tutta la squadra che si è impegnata tantissimo. Venivamo da tre sconfitte consecutive in campionato e dovevamo comunque far bene. Continuiamo a migliorare e sono sicuro che faremo sempre meglio».

[M. F.]

Il tecnico boemo: «La gente ci segue sono contento»

Si allarga in un sorriso Zeman quando sa dei 50.000 all'Olimpico. «È segno che la gente ci segue, che ha bisogno di stare insieme, di stare tranquilla, lontana dagli incidenti. La Fiorentina con Schwarz e Cois in mezzo al campo ha acquistato in robustezza. Noi abbiamo avuto troppa fretta e non abbiamo trovato i tempi giusti per entrare nella difesa avversaria».

[M.F.]

Partita nervosa fra Fiorentina e Roma, il bomber giallorosso sbaglia un rigore

Balbo grazie i viola Vince il fuorigioco

Promosso a pieni voti Zeman

La partita di ieri fra Fiorentina e Roma ha dimostrato due cose. Da una parte che la Roma può legittimamente aspirare a un ruolo da protagonista in questo campionato. La squadra di Zeman ha interpretato in modo quasi perfetto il copione della partita: ha controllato senza troppi affanni la prevedibile offensiva viola e poi ha cercato di colpire nelle occasioni che gli sono capitate. Un'altra prova decisamente positiva per la difesa che, notoriamente, è il reparto più vulnerabile delle squadre di Zeman. Dall'altra, che la Fiorentina ha una gran voglia di crescere, ma che ancora deve lavorare sodo. Malesani ieri ha (giustamente) infoltito il centrocampo, a scapito però della fantasia. Ha ritrovato lo Schwarz che serve a questa squadra, ha avuto le conferme di Cois e Serena e la piacevole sorpresa di Bettarini. Conferma anche per Batistuta: se non segna lui, la Fiorentina non vince. Un teorema che ormai non ha più bisogno di riprove. Di riprove, anzi di rinforzi, ha bisogno invece la difesa. Per la squalifica di Falcone, Malesani ha spostato sulla sinistra Padalino. Unica alternativa possibile, ma la risposta non è stata positiva. Non resta che correre ai ripari. Prima che sia troppo tardi.

F.D.

DALLA REDAZIONE

FIRENZE. Ma quale partita da Toldo. Ma quali attacchi che fanno stracelli e difese allegre. Fiorentina-Roma è stata l'esasperazione del tatticismo, dei falli tattici a centrocampo. Dove la filosofia del «primo non prenderle» ha prevalso su quella di «l'importante è fare un gol più degli avversari». Di spettacolo ieri a Firenze non se n'è visto granché. D'altronde la Fiorentina veniva da tre sconfitte consecutive in campionato e da una tutt'altro che convincente vittoria in Coppa Italia. La Roma invece voleva consolidare la sua già buona posizione di classifica e in fin dei conti, un pareggio fuori casa non è (quasi) mai da disprezzare. Anche se - c'è da dare atto alle due squadre - viola e giallorossi hanno provato a superarsi.

E alla fine se la Roma avesse vinto non ci sarebbe stato da gridare allo scandalo. Non perché abbia giocato meglio della Fiorentina, anzi. Ma perché ha avuto a disposizione due nittide palle-gol che però non è riuscita a sfruttare. La prima con un rigore fallito da Balbo, la seconda su colpo di testa ravvicinato di Di Biagio. In entrambe le occasioni è stato grande il numero 1 viola Francesco Toldo che in un certo senso deve dire un grazie grande così alla Roma che gli ha permesso di prendersi una bella rivincita contro il partito dei suoi denigratori, che cominciava ad assumere dimensioni considerevoli. Dicevano: «Toldo non para mai un rigore». Eccoli accontentati. Balbo prova per la soluzione di potenza e lui indovina la parte respinge corto e poi con una zampata manda in angolo. Non è difficile immaginare ciò che provato e pensato in quel momento. Che bella soddisfazione per il portiere della Fiorentina sentire urlare da tutto lo stadio il suo nome, dopo aver perso la maglia azzurra (ma lui si augura solo momentaneamente) e dopo aver rischiato seriamente di perdere anche la fiducia del suo pubblico. Che bella soddisfazione sentire in sottofondo gli applausi che punteggiavano ogni suo intervento, anche quello più banale. Ma ieri Toldo di interventi facili ne ha compiuto ben pochi. Oltre alle

FIorentina-ROMA 0-0

FIorentina: Toldo, Tarozzi, Firicano, Padalino, Serena (48' st, Piacentini), Cois, Schwarz, Bettarini, Oliveira (37' st, Kanchelskis), Batistuta, Rui Costa.

(22 Fiori, 15 Mirri, 20 Morleo, 23 Robbiati, 8 Bigica).

ROMA: Konseil, Cafu, Petrucci (45' st, Gomez), Aldair, Candela, Tommasi, Di Biagio, Di Francesco (30' st, Vagner), Gautieri (16' st, Paulo Sergio), Balbo, Totti.

(12 Chimenti, 18 Helguera, 20 Lucenti, 24 Del Vecchio).

ARBITRO: Boggi di Salerno.

NOTE: Angoli: 5-2 per la Fiorentina. Recupero: 3' e 3'. giornata di sole, terreno in buone condizioni. Spettatori 36 mila. Ammoniti: Firicano, Tarozzi, Schwarz, Candela, Aldair, Petrucci per gioco falso, Paulo Sergio per ostruzionismo. Al 34' del pt Toldo ha parato un calcio di rigore battuto da Balbo.

due prodezze è stato sempre attento sulle uscite alte (altro suo neo), è stato abile nei controlli con i piedi e si è fatto apprezzare per tempismo e scelta di tempo quando è uscito di testa fuori area per anticipare Totti lanciato a rete. Una «sviolinata» a Toldo che ci sta tutta e che però deve far riflettere sui novanta minuti del «Franchi». Quando il portiere (soprattutto se quello della squadra di casa) è il migliore in campo qualcosa da recriminare da parte della Roma ci deve pur essere.

Nelle giornate di vigilia di questa sfida i due tecnici, Malesani e Zeman, si erano scambiati eleganti reciproci. Poi però, come si usa fra gli sportivi, hanno cercato di inventare qualche esca-motage per superarsi. Nessuno ha voluto rinnegare il proprio credo. Ma Malesani ha portato qualche accorgimento tattico che in certe occasioni ha stralciato il 3-4-3 giudicato forse un po' troppo spregiudicato. Sapeva bene il tecnico viola che un altro passo falso avrebbe aperto una serie di interrogativi e messo a serio rischio la sua prima panchina nella massima divisione. Ecco che allora ha infoltito il centrocampo con due incontrasti veri (Cois e il rientrante Schwarz), affiancandogli sulle corsie esterne Serena da una parte e Bettarini dall'altra, spostando Rui Costa sulla fascia sinistra facendogli fare il terzo attaccante. Il portoghese però è stato intermitente. Quasi inutile nella fase offensi-

va vera e propria, decisamente migliore nel cosiddetto «ultimo passaggio». Tre i suoi assist che Batistuta (due volte) e Oliveira non sono riusciti a sfruttare. Zeman invece è andato avanti col modulo 4-3-3, col pacchetto arretrato che si è dimostrato veramente impeccabile. Un po' in ombra invece il tridente che, rigore a parte, è riuscito a imbastire ben poco.

Il copione imponeva che fosse la Fiorentina a «fare» la partita e così è stato. Prima è il portiere giallorosso Konseil ad anticipare Batistuta lanciato da Oliveira, poi l'argentino incorre bene su preciso cross di Bettarini, ma non inquadra la porta. E ancora Batigol in evidenza ma il suo tiro è deviato da Petrucci. Scampato il pericolo la Roma si scuote e Toldo comincia il suo show respingendo un tiro di Balbo. È il prologo all'occasione giallorossa. Pallonetto di Totti per Gautieri: Tarozzi lo cintura e per Boggi è rigore che però Balbo non riesce a trasformare. Più autorevole la Roma in avvio di ripresa, ma le occasioni sono sempre per la Fiorentina. Oliveira supera Konseil, ma si allarga troppo e perde il tempo per la conclusione. Batistuta arriva in ritardo su cross di Schwarz e poi calca debolmente su Konseil. Resta da raccontare quello che poteva essere il gol-partita di Di Biagio, ma il suo colpo di testa a botta sicura ha trovato le manone di Toldo.

Franco Dardanelli



L'Olimpico gremito di tifosi, seguono la partita Fiorentina-Roma sui maxi schermi

M. Brambati/Ansa

FIorentina

Toldo decisivo: para tutto e salva il risultato

Toldo 8: ha parato tutto quello che poteva, e anche qualcosa in più.

Tarozzi 5,5: provoca il fallo da rigore centrando Gautieri e per il resto non combina granché.

Firicano 5,5: spesso in difficoltà. Si è fatto apprezzare solo per la miriade di passaggi all'indietro.

Padalino 6: decisamente in affanno nel primo tempo, un po' meglio nella ripresa. Attenuante per lui: lo spostamento sulla sinistra.

Serena 6,5: sinistra o destra per lui non fa differenza.

Sempre molto attivo e prezioso negli inserimenti (dal 94' Piacentini sv).

Cois 6,5: ancora una prestazione positiva, soprattutto in fase di interdizione.

Schwarz 7: rientro alla grande per lo svedese. Con lui il centrocampo è parso più quadrato.

Bettarini 6,5: è riuscito a far vedere ciò che sa far meglio: discesa sulla fascia e cross.

Rui Costa 6: insufficiente nel ruolo di attaccante a sinistra, decisamente meglio quando si è spostato nel «pensatoio».

Batistuta 6: impreciso, ma cocciuto. Ancora una volta ha dimostrato che è l'unico che può far gol.

Oliveira 5,5: un paio di occasioni fallite e una prova non esaltante (dal 83' Kanchelskis sv).

[F. D.]

ROMA

Konseil, ancora una buona prova Bene Di Biagio

Konseil 7: sempre attento in ogni situazione. Ha dato sicurezza a tutto il reparto arretrato.

Cafu 6,5: ha presidiato bene la sua zona.

Aldair 6: positivo, come sempre nel mezzo alla difesa. Unico neo un cartellino giallo che lo escluderà dal derby con la Lazio.

Petrucci 6,5: dalle sue parti si aggirava un certo Batistuta, e lui lo ha reso quasi inoffensivo. Anche lui si è beccato però un «giallo» per cui niente derby (dal 91' Gomez sv).

Candela 6,5: positivo, sia in fase difensiva che in alcune proiezioni in avanti.

Tommasi 5,5: si è trovato più volte in difficoltà.

Di Biagio 6,5: dai suoi piedi sono partite tutte le manovre giallorosse.

Di Francesco 6: grande cuore e grandio polmoni. Poi è calato (dal 75' Vagner sv).

Gautieri 6: si procura il fallo da rigore (dal 61' Paulo Sergio sv).

Sergio 5,5: si vede solo quando Boggi lo ammonisce.

Balbo 5: comincia bene poi fallisce il rigore che lo esclude di fatto dalla contesa.

Totti 6,5: sembrava un emarginato sulla fascia sinistra. Però dai suoi piedi sono partite le occasioni (poi non sfruttate) per la Roma.

[F.D.]

Cinquantamila spettatori sugli spalti con gli occhi puntati sul tabellone per il «film» Fiorentina-Roma

E l'Olimpico fa il pienone per la partita che non c'è

MASSIMO FILIPPONI

SOLITO traffico domenicale dalle parti dell'Olimpico, classico serpente d'auto, parcheggio introvabile, forze dell'ordine schierate e tifosi con la sciarpa che si aggirano già dall'ora di pranzo nei viali ridondanti di marmo. Tutto normale: è il contorno di una partita di calcio. Errore, la partita non c'è. O meglio, c'è ma è a più di trecento chilometri di distanza. Fiorentina-Roma si gioca allo stadio di Firenze. A Roma c'è solo un «prolungamento» virtuale della sfida ma con una cornice di pubblico da mettere i brividi: 50.000 persone, più di quante ce ne sono a seguire la gara «vera». Non c'è biglietto da pagare e non ci sono rischi di incidenti: gli ultrà sono a Firenze a confrontarsi con la tifoseria avversaria. Sugli spalti intere famiglie, bambini, ragazze e addirittura qualche carrozzina con neonato. Più che uno stadio, l'Olimpico sembra un'immensa arena dove si proietta un film. È inutile guardare il terreno di gioco, verde più che mai con ancora i se-

gni dei tacchetti della partita del giorno prima, lo spettacolo è sui tabelloni che, posti alle estremità delle due curve, una volta tanto fungono da maxi-schermi.

Fa caldo e la dislocazione della massa è un po' improvvisata. I primi arrivati hanno affollato in un batter d'occhio la Tribuna Tevere. Il posto migliore per seguire le azioni sul campo, non gli schermi. Il sole, implacabile, si guadagna uno spicchio sempre più ampio accendendo tutti i malcapitati senza berretto. Per loro è un'impresa difendersi dai raggi e continuare ad osservare il tabellone. I più fortunati sono i «curvaroli» che si piazzano in basso, a ridosso della pista, rivolgono le spalle al campo e seguono il tabellone con il naso all'insù. Il silenzio che fa da sottofondo alla voce del telecronista Giorgio Martino carica d'irrealità l'atmosfera. Sugli spalti si conversa, ci si scambiano impressioni, si dividono panini e valutazioni. Ogni intervento di Totti è salutato da un applauso, tanto sincero quanto inuti-

le: lui non può ascoltarlo. Centomila occhi inseguono sullo schermo un pallone che spesso scompare («Quadro!» urla un signore distinto). La percezione di ciò che succede al Franchi non è immediata, passa qualche frazione prima che si capiscano le decisioni dell'arbitro. Rigore concesso alla Roma: lo intuiscano uno, poi due, tre e così fino a cinquantamila. L'urlo di un piccolo gruppo si trasforma via via in un boato generale. Lo «struscio» in Tevere si blocca, i venditori di bevande si immobilizzano. Silenzio assoluto. Tira Balbo, questo si capisce. Il resto è confusione. Un bambino fa la cronaca della telefonata per il papà che chiude gli occhi. «Ecco che parte, ha calciato, vedrai adesso si gonfia la rete, adesso, è un attimo...». Con lo stesso ritardo si concretizza il «dramma»: Balbo ha sbagliato. Minuti d'angoscia e poi ritorna il tifo (vero) per la partita (virtuale). A fare da mediatore tra le emozioni e la partita c'è la telecamera. Gli applausi non si risparmia-

no per nessuno. Inquadatura per Zeman che raggiunge in ritardo la panchina all'inizio del secondo tempo, applausi; telecamera su Paulo Sergio che si scalda a bordo campo, applausi; zoommata su Vagner impegnato nello stretching, applausi. Per molti frequentatori abituali dell'Olimpico nelle domeniche di calcio reale è piacevole riconoscere sul tabellone l'immagine di un volto caro, l'importante è che sia giallorosso. L'incantamento più caloroso non è però per i giocatori. Quando la telecamera si sofferma sulla curva dello stadio di Firenze occupata da circa 4.000 tifosi giallorossi, dall'Olimpico si leva un coro, un misto di stima e gratitudine per quei «colleghi» un po' più coraggiosi. Ma è come se la curva si autoapplaudisse a distanza. Un'autocelebrazione in piena regola. Fuori dallo stadio l'atmosfera è proprio quella del giorno di festa. Ragazzi sugli skate s'incrociano con i passeggeri, capannelli di sportivi in erba che giocano a pallone o a pal-

lavolo. Da lontano arriva l'eco della voce di Martino, ma nessuno gli dà troppo peso. Dentro si giocano le ultime fasi dell'incontro tra qualche patema per Batistuta e una valanga d'imprecazioni per una super-parata di Toldo su Di Biagio, la partita finisce. Un applauso generale. Prima di tutto a se stessi, poi alla Roma e a Zeman. Il tecnico boemo capace di far rinascere l'amore dei tifosi per una squadra che solo quattro mesi fa era allo sbando. Un elogio, forse, anche all'idea di aprire l'Olimpico nella domenica che doveva essere senza calcio e che invece passerà alla storia per essere stata la prima di calcio, ma senza pallone. L'esperienza è riuscita. Tra i più soddisfatti Carraro: chiede ai tifosi di non seguire le trasferte perché spera negli abbonamenti televisivi. Se il futuro del calcio passa per la tv, il primo passo è nella direzione giusta. Ma un conto è la pay per view, un altro il vedere e non pagare. Per ora l'aggregazione in nome della Roma ha fatto davvero il miracolo.

FIRENZE. Giornata storta per gli argentini di Fiorentina e Roma: Balbo ha sbagliato un rigore e non ha fatto molto di più per impensierire la retroguardia avversaria, Batistuta è andato a vuoto in più di una conclusione. Il romanista ci è rimasto male per l'errore commesso e dopo la partita ha confessato che lui dal dischetto, per un certo periodo, si terrà alla larga: «Mi sono allenato per tutta la settimana a tirare centralmente ma al momento di calciare - racconta Balbo - ho preso male il pallone e Toldo è stato bravo a parare. Peccato, se avessi fatto gol la partita avrebbe preso tutta un'altra piega». Ma di recriminazioni ne ha da fare anche Batistuta, che ha mostrato scarsa lucidità sotto porta. Forse Batistuta ci teneva a far bella figura con il suo ex compagno della nazionale ma lo scontro diretto è finito in parità. Batistuta in uno scontro di gioco con Aldair ha riportato una forte contusione al setto nasale. Forse il suo rendimento è stato condizionato da questo acciaccio. Proprio lui, il giocatore che in tante occasioni è stato

l'artefice dei successi viola, è mancato all'appello quando per la Fiorentina era d'obbligo una vittoria a lungo inseguita da tutta la squadra. Ma è stata la Roma ad avere le occasioni migliori per passare prima in vantaggio e poi chiudere la partita come sottolinea Balbo: «Non siamo riusciti a sfruttare dei palloni importanti e il rammarico è tanto. Un rammarico accresciuto dal fatto che le ammonizioni di Aldair e Petrucci faranno scattare la squalifica e nel prossimo incontro, nel derby con la Lazio dovremo fare a meno di due giocatori per noi davvero importanti. Ci prepareremo alla stracittadina con tanta concentrazione. I 50.000 tifosi che arano all'Olimpico a vedere la partita sul maxischermo se lo meritano. La Roma per loro è un sentimento, un sogno. I nostri tifosi si rendono conto dei sacrifici che facciamo e ci seguono sempre con tanto affetto. Mi dispiace non avergli regalato una gioia vincendo a Firenze».

Maurizio Fanciullacci